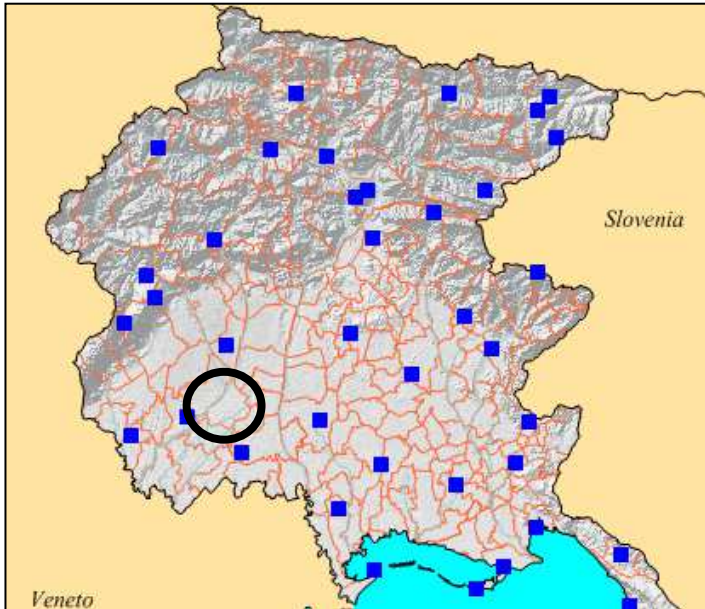


3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO, CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

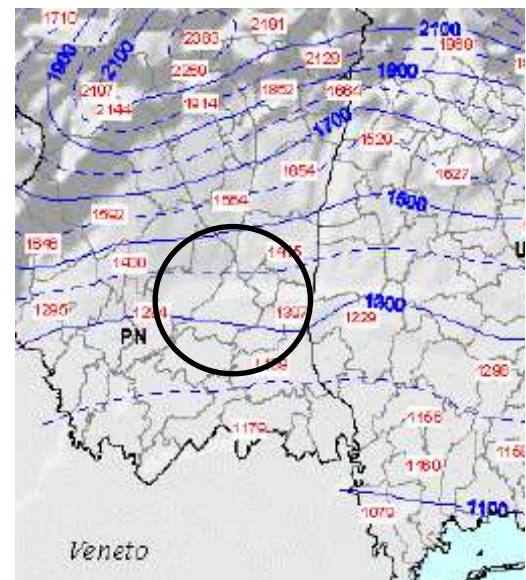
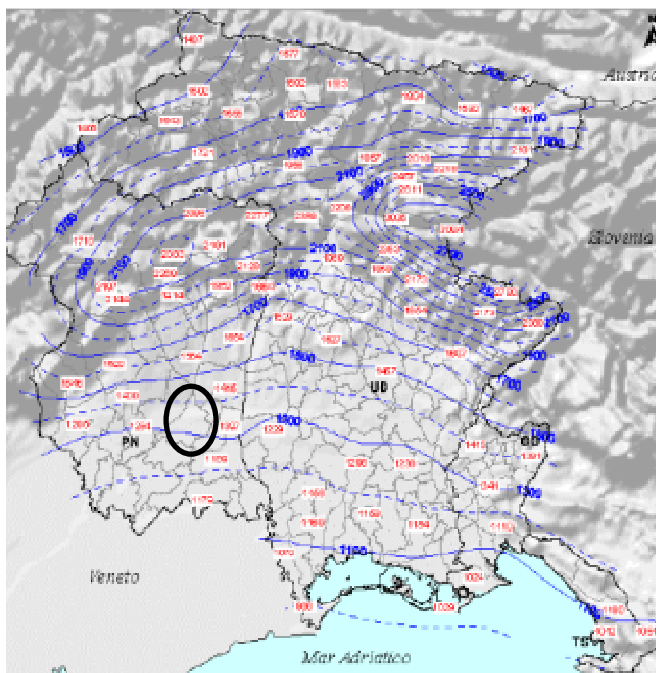
3.1. Aspetti climatici

Per un inquadramento regionale del tema si è fatto riferimento a studi e dati pubblicati sui siti dell'ARPA FVG e dell'OSMER.



Precipitazioni

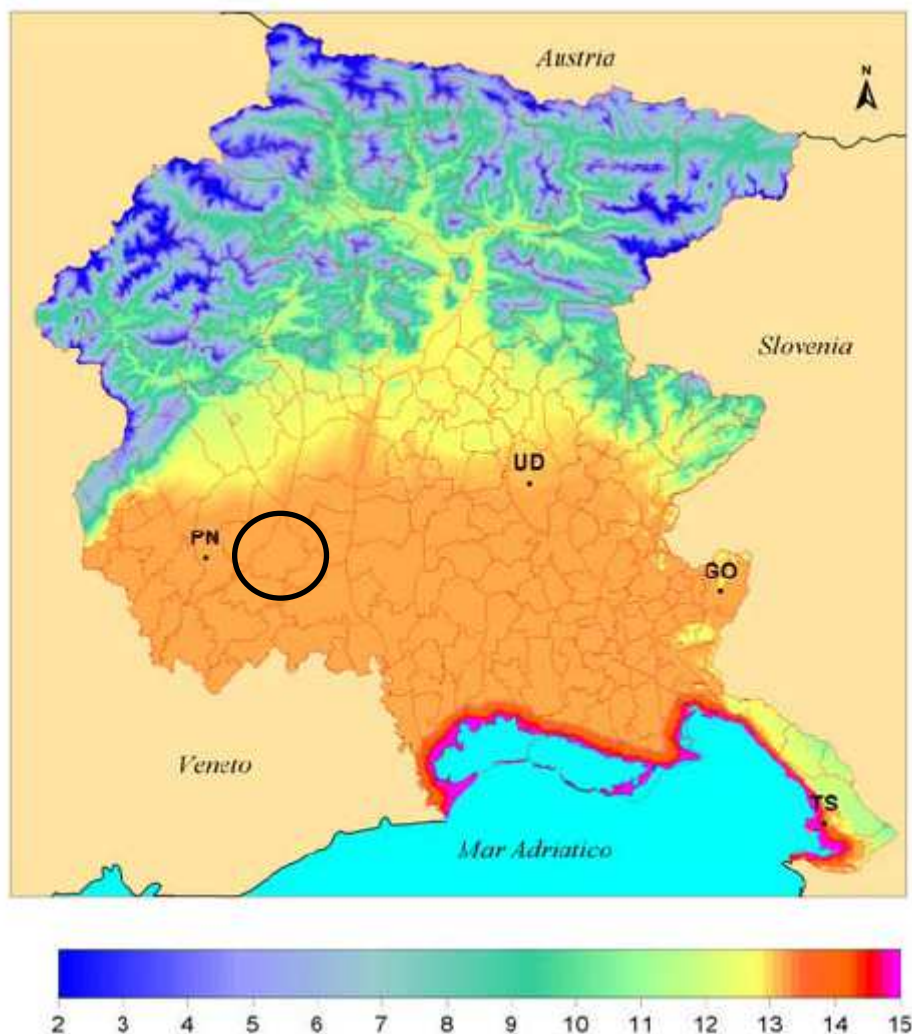
Pioggie medie annue (1961-2000)



Temperature

Friuli Venezia Giulia (dati Osmer-Arpa 1997-2006)

Temperature medie annue



Come indicato anche dagli elaborati per il PGT 2012 in Friuli Venezia Giulia si stanno notando alcuni segni di cambiamento climatico. In vent'anni la temperatura media è cresciuta di 0,7°C. I primi sei mesi dell'anno sono più secchi, gli altri più piovosi. A scala globale (Report IPCC del 2007) è stabilito che il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, con relativi effetti sulla temperatura dei mari e oceani, sulla crescita del livello dei mari e oceani e lo scioglimento dei ghiacci polari e montani. Tale cambiamento non è giustificabile solo con la presenza di forzanti di tipo naturale, ma è anche causato da forzanti antropiche, quali l'uso di energia da fonte fossile che emettono gas ad effetto serra e aerosol, nonché da cambiamenti dell'uso del suolo.

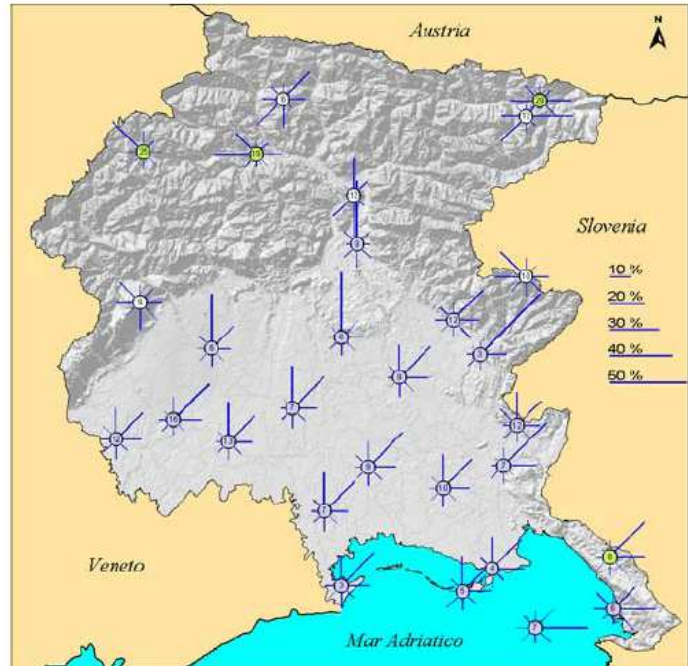
Nella regione Alpina, di cui il Friuli Venezia Giulia fa parte, gli effetti significativi sono:

- l'aumento della temperatura media (+1°C negli ultimi trent'anni);
- una riduzione dello strato di neve al suolo (-30% dal 1850 al 2010);
- una leggera diminuzione delle piogge, con punte significative in febbraio e giugno, compensata da un corrispondente aumento delle precipitazioni tra settembre e dicembre (dati fino al 2010) ovvero una diversa distribuzione delle piogge sia come intensità e sia come frequenza.

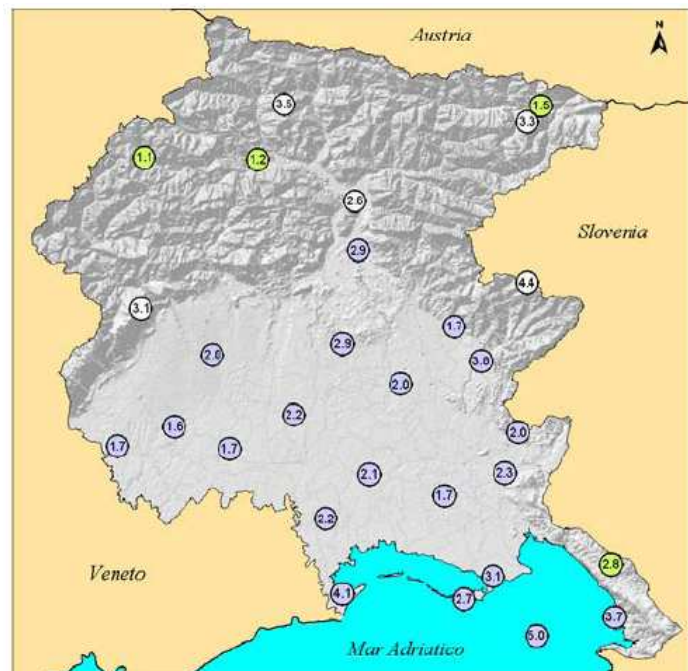
Venti

Fonte dati Osmer Arpa FVG 1999-2008.

Frequenza percentuale in cui spira, nei diversi ottanti, il vento a 10 metri d'altezza. Il colore del punto della stazione indica se si tratta di stazione di pianura o costa (viola), vetta (bianco) o valle (verde). Il numero indica la percentuale del tempo in cui vi è calma di vento (<0.5 m/s)






Velocità del vento a 10 metri d'altezza. Il colore del punto della stazione indica se si tratta di stazione di pianura o costa (viola), vetta (bianco) o valle (verde). Il numero indica la velocità media del vento nella stazione (m/s)



3.2. Aspetti geomorfologici, tettonici, geologico – idrogeologici e idraulici

3.2.1. Classificazione sismica del territorio comunale

La nuova normativa in materia di classificazione sismica del territorio nazionale e regionale (DGR 845/2010 include Zoppola nella zona 2.

	ZONA 1 $a_g > 0,25$
	ZONA 2 $0,175 < a_g \leq 0,25$
	ZONA 3 $0,05 < a_g \leq 0,175$

3.2.2 Geomorfologia e geolitologia

Tali argomenti sono stati trattati nello Studio geologico redatto per la Variante, che ha già ottenuto, come ricordato in precedenza, il parere favorevole del Servizio Geologico. Pertanto si riportano alcuni dati sintetici.

Il territorio comunale si estende a sud della confluenza del T. Cellina con il Meduna, che ne costituisce il confine occidentale. Si estende fra 75 e 18 m slm circa.

Tutta l'area è subpianeggiante con una direzione di declivio verso SSO ed una pendenza media che oscilla attorno all'1%.

Non si osservano particolari strutture morfologiche, se non alcuni terrazzi poco elevati che bordano alcuni tratti dei corsi d'acqua.

A questo proposito sono da menzionare i terrazzamenti delle risorgive, in particolare dei fontanai, che sono generalmente costituiti da tre ordini di ripiani con dislivelli limitati (un esempio è il fontanaio del ramo di sinistra del rio Castellana) dovuti all'escursione delle acque sotterranee durante la formazione dei tre terrazzamenti longitudinali, il più antico dei quali è il più alto.

La maggior parte del territorio comunale si trova a sud della linea delle risorgive, che passa a nord di Murlis e di Castions. Le risorgenze della falda freatica danno origine a tutti i corsi d'acqua della zona, fra i quali i più importanti sono: il Fiume con i suoi affluenti (Rio Castellana, Rio Zoppoletta, Rio Fiumetto) e il Fosso Brentella con il suoi affluenti Rio Selva ed Acqua di Murlis.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di depositi quaternari continentali clastici, incoerenti, rappresentati da ghiaie e sabbie anche in matrice limoso – argillosa, da sabbie in matrice limoso – argillosa e da sedimenti limo – argillosi localmente sabbiosi.

A settentrione il potente deposito alluvionale è nell'insieme abbastanza omogeneo e grossolano e corrisponde all'anastomizzazione dei depositi di conoide originati dalle correnti idriche torrentizie provenienti dall'alta pianura e dai torrenti montani. Tra queste correnti idriche le principali sono quelle del Cellina – Meduna, il cui conoide è chiaramente individuabile in tutto l'ambito occidentale della media – alta pianura ad occidente del F. Tagliamento.

A partire dalla zona più settentrionale del territorio comunale, perciò, si rinvengono alluvioni grossolane, costituite da clasti essenzialmente carbonatici e sub – arrotondati, cui seguono via

via procedendo verso sud sedimenti a granulometria più fina (sabbie, limi ed argille), che presentano una colorazione da grigia a giallognola – marrone.

Nella carta litologica dei terreni prevalentemente presenti entro i primi metri di profondità dal p.c. (Studio geologico del PRGC) sono rappresentati i seguenti litotipi:

- terreni prevalentemente ghiaioso – sabbiosi, localmente cementati
- terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso – limosi, con intercalazioni di livelli limo - argillosi
- terreni prevalentemente limoso – argilloso con intercalazioni di lenti sabbioso – limose.

3.2.3 Idrogeologia e idrografia

Anche tali argomenti sono trattati negli Studi geologici redatti a corredo delle diverse varianti negli ultimi anni, da cui sono state tratte le seguenti descrizioni del territorio comunale.

Il territorio comunale si trova per gran parte della sua estensione a sud della fascia delle risorgive e quindi in un'area caratterizzata da un sistema idrogeologico a multifalde in pressione.

La prima falda più superficiale è posta ad una profondità limitata dal p.c. (per gran parte del territorio comunale è localizzabile già entro i primi 3 m dal p.c.) e può presentarsi freatica o debolmente artesianiana.

In particolare nella zona Zoppola – Castions si evidenzia una falda posta alla profondità media di circa 1.5 m dal p.c.. Localmente, a causa del maggior spessore del primo orizzonte superficiale impermeabile, tale falda si posiziona a profondità leggermente superiori, ma contenute comunque entro i primi 3.5 – 4 m dal p.c. Nella zona meridionale Poincicco – Cusano – Orcenico inferiore le prime venute d'acqua si riscontrano a circa 2.5 m dal p.c.

Nelle zone in cui affiorano depositi sabbioso – ghiaiosi la falda freatica, anche se discontinua e caratterizzata da escursioni di qualche metro, si posiziona mediamente fra i 3 – 4 m dal p.c. nella zona di Murlis e a circa 1.5 m nella zona di Orcenico.

Solamente nella porzione più settentrionale, la continuità dei sedimenti superficiali sabbioso – ghiaiosi consente l'esistenza di una falda freatica più continua.

Anche queste falde limitate e discontinue emergono poco a sud della linea delle risorgive e determinano la formazione di una rete capillare, con rami lunghi, che emunge le acque per drenaggio laterale più o meno continuo. Per esempio il Rio Brentella e il suo affluente Rio Selva, pur essendo affluenti del Meduna, sono alimentati, oltre che da acque di risorgiva più profonde di quelle che alimentano il T. Meduna, anche dalle acque del torrente stesso. Queste lunghe digitazioni convergono a valle in collettori o canali artificiali, come nel caso del Rio Zoppoletta, del Fiumetto e del Castellana, che confluiscono nel Fiume.

L'acqua delle risorgive generalmente emerge per semplice affioramento e il limite superiore si trova ad una quota di circa 40 m slm.

Una particolare struttura sorgentifera è il "Fontanaio" (ramo sinistro del Rio Castellana), in cui l'acqua emerge in pressione.

In quasi tutti i corsi di risorgiva l'andamento è tortuoso o meandriforme. Questo andamento geometrico irregolare può essere causa di esondazioni.

3.2.4. Pericoli idraulici

Come già evidenziato nel paragrafo relativo al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del F. Livenza e a quello del F. Lemene, il territorio comunale è potenzialmente interessato da fenomeni esondativi, dei quali lo Studio geologico ed idraulico e la relativa normativa hanno già preso atto.

Per mitigare alcune situazioni critiche sui corsi d'acqua minori l'amministrazione comunale ha realizzato / promosso diversi interventi di sistemazione (riportati in seguito).

3.3. Aspetti paesaggistici e Beni e vincoli paesaggistici/culturali

Come già precisato la Regione FVG non ha ancora predisposto un piano paesaggistico, ma nell'elaborazione dei diversi strumenti pianificatori regionali (PTR, PGT) dell'ultimo decennio sono state effettuate analisi territoriali e delimitazione degli ambiti paesaggistici.

Dagli elaborati di analisi del PGT si riporta lo stralcio relativo al territorio comunale, che evidenzia gli ambiti paesaggistici entro cui ricade il territorio comunale.

Si segnala che la maggior parte del comune rientra negli ambiti paesaggistici di bassa pianura AP 26 delle risorgive e delle strutture agricole tradizionali e AP 27 degli insediamenti urbani diffusi. Un piccolo lembo a nord ricade nell'AP 23 dell'alta pianura tra Livenza e Colvera. L'alveo del T. Meduna è ricompreso nell'AP 22 Magredi e ghiaie del Meduna, Cellina e Colvera. In questi due ultimi ambiti non esistono insediamenti.

Per l'AP 26 il livello di qualità paesaggistica è buono: area con prevalenza di elementi di pregio.

I valori paesaggistici dell'ambito sono:

- Tipici paesaggi di risorgiva semitrasformati dall'uomo che hanno raggiunto un equilibrio particolarmente suggestivo
- Presenza di olle e fontanili, torbiere, praterie umide, praterie asciutte
- Canali, rogge storiche
- Presenza di aree esondabili con funzioni di compensazione e riduzione del rischio di alluvione
- Residui di boschi planiziali
- Varietà boschiva: boschi di salici e pioppi lungo i corsi d'acqua, boschi a ontano nero nei terreni occasionalmente allagati e boschetti di farnia, olmo e frassino nei terreni più asciutti
- Alberature di platani e di salici in filare
- Siepi arbustive ed arboree
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Canneti e vegetazione erbacea di luoghi umidi di grande importanza ecologica e paesaggistica
- Ambienti con zone umide ancora integre
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Scenari paesaggistici di pregio naturale e rarità
- Piccoli centri rurali ben conservati
- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante alcuni compromissioni
- Insediamenti storici di villa
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Grandi rustici e aziende agricole isolate
- Manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale (mulini)
- Varietà percettiva dei luoghi in contrasto con la monotonia dei grandi riordini confinanti
- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici

I fattori di rischio individuati sono:

- Sfruttamento agricolo monocolturale dei seminativi intensivi ed arboricoltura da legno con l'estensione di impianti per rapido accrescimento (pioppi)
- Abbassamento della falda acquifera provocata da bonifiche delle zone umide e dalla diffusione delle peschiere di grande dimensione, con compromissione della fascia di vegetazione presente
- Rischio di inquinamento delle acque derivato dall'agricoltura e dalle peschiere
- Scomparsa delle strutture produttive agricole tradizionali legate al reticolo idrografico minore
- Rettifica dei corsi d'acqua e loro costrizione entro alvei ristretti
- Vigneti e pioppeti intensivi messi a dimora in anni recenti, in sostituzione dell'originario paesaggio agrario
- Diffusa impermeabilizzazione dei suoli nelle aree antropizzate e semplificazione dell'originaria rete idraulica, con conseguente aumento dei tempi di corrivazione
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Rischio di alluvioni
- Presenza di discariche

Per l'AP 27 il livello di qualità paesaggistica è basso: area con prevalenza di elementi di degrado

I valori riconosciuti per l'intero ambito sono:

Territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio

- Usi antropici delle risorgive e corsi d'acqua e loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. mulini, segheria, opere di presa, opifici, ecc.)
- Forme residuali di tessiture dei campi chiusi e degli insediamenti agrari antichi
- Presenza di prati stabili ed elementi vegetali arborei ed arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale (siepi, filari, macchie boscate, corridoi boscati)
- Forme meandrili dell'idrografia maggiore e minore con grande valore ambientale delle pertinenze fluviali
- Morfologie ondulate dei terrazzi sovrascavati del sistema Noncello-Meduna
- Territorio di grandi evidenze storiche e culturali: ricca presenza di Pievi, insediamenti storici di Ville e Palazzi con annesse pertinenze
- Centri e borghi storici ben conservati (es. Pordenone, Sacile, Valvasone, Sesto al Reghena)
- Presenza di rogge storiche (es. Roggia Brentella)

I fattori di rischi individuati sono:

- Distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico
- Spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi)
- Corsi d'acqua meandrili rettificati dalle più recenti bonifiche e riordini e conseguente perdita di naturalità: perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi
- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi)
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali
- Progressiva riduzione della superficie boscata ed indebolimento di boschetti riparati
- Sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico

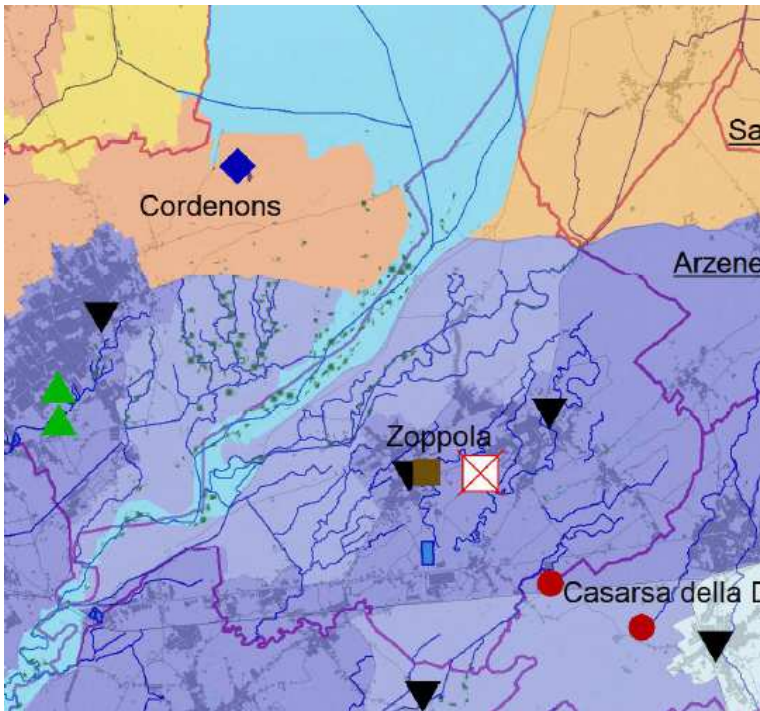
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Luoghi privi di identità: edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica)
- **Bonifica moderna mezzadrile**
 - Perdita dei residui di sistemi agrari tradizionali a causa dell’inserimento di paesaggi contemporanei legati alla costruzione della A28 e di ampie zone industriali
 - Ristrutturazioni agricole estese sullo stile “riordino fondiario” (livellamento dei suoli, scomparsa degli elementi vegetali arborei ed arbustivi)
 - Perdita di naturalità dei corsi d’acqua e del tessuto dei campi
- **Conurbamento Pordenonese e S.S. n°13**
 - Disordine edilizio (promiscuità tipologica: residenziale ai piani superiori con attività industriale, commerciale e/o artigianale al piano stradale) e pianificatorio (“continuum” edificato urbano lungo la strada mercato e industriale)
 - Saldatura degli insediamenti interessati dal conurbamento

Negli ambiti di bassa pianura sono individuati alcuni beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i beni paesaggistici:

- Villa Panciera Costantini (Fraz. Murlis, Zoppola)
- Borgo del Castello e Castello di Zoppola (Zoppola)

In seguito all’acquisto da parte dell’ente comunale e del successivo restauro conservativo e utilizzo ad usi civici, è stato costituito il vincolo architettonico su Casa Costantini a Castions.

Estratto da Tav. 2) Paesaggio e cultura (PGT, 2013) (Fuori scala)



- ▼ Pievi e abbazie
- Castelli
- ⊠ Centuriazioni romane

	AP22	MAGREDI E GHIAIE DEL MEDUNA, CELLINA E COLVERA
	AP23	ALTA PIANURA TRA LIVENZA E COLVERA
	AP26	BASSA PIANURA DELLE RISORGIVE E DELLE STRUTTURE AGRICOLE TRADIZIONALI
	AP27	BASSA PIANURA DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA

3.4. Aspetti ecologici ed habitat, uso del suolo

Per quanto concerne tali aspetti si precisa che la Variante interessa solamente aree nei centri abitati, in contiguità con aree già urbanizzate e che pertanto sono esclusi impatti su tale componente.

La zona delle Risorgive è caratterizzata dalla presenza di numerosi biotopi dalle caratteristiche diverse che ospitano una flora eccezionale per qualità e numero di specie.

Paludi, torbiere e comunque tutte le zone umide, sono in assoluto tra gli ambienti con la più elevata diversità biologica.

Le particolari condizioni dell'acqua, originariamente limpida perché priva di sostanze organiche, con temperatura costante, caratterizzano zone con microclima unico e vegetazione rigogliosa.

La copertura vegetale è caratterizzata dalla compresenza di avvicendamento colturale, prato stabile e diffusi relitti di vegetazione di luoghi umidi, torbiere, canneti e giuncheti, boschi ripariali con salici ed ontani, residui di boschi planiziali con farnia e carpini.

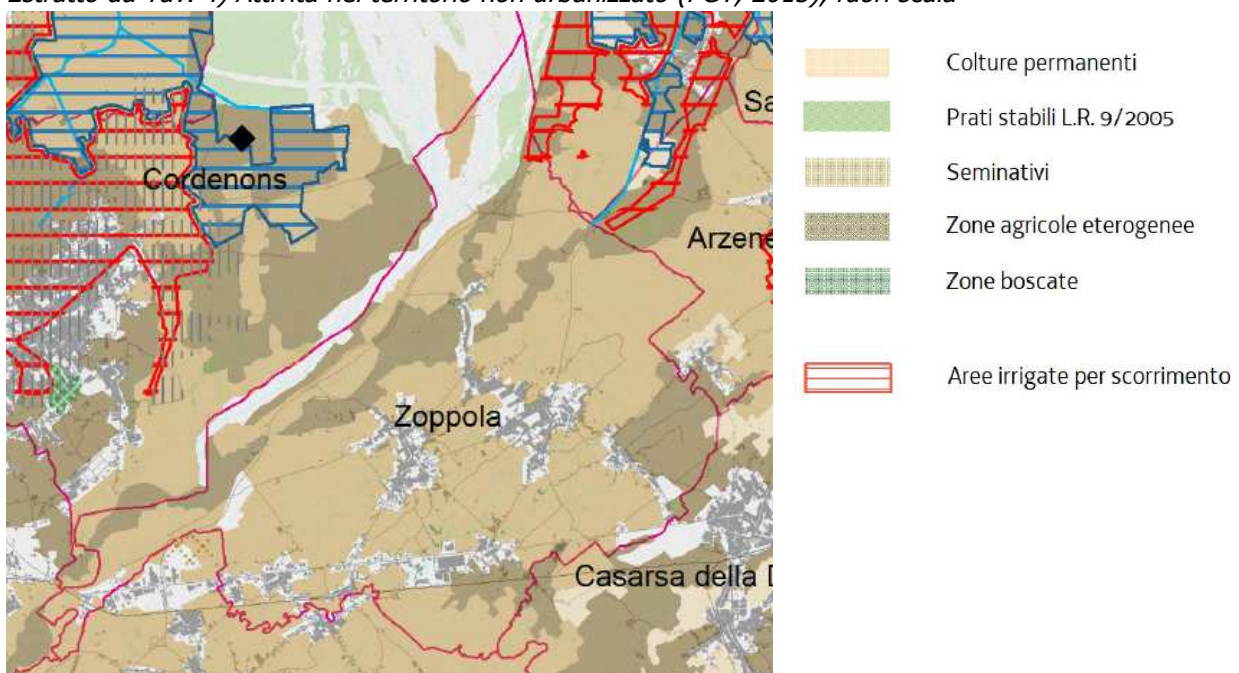
Largamente diffuse le siepi arbustive ed arboree con frequente comparsa di alberature di platano, di filari e boschetti di salici.

Localmente trovano una certa diffusione il vigneto specializzato ed il pioppeto, sostituiti in anni recenti all'originario assetto del paesaggio agrario.

L'avvicendamento colturale prevalente e la scarsa presenza di siepi, alberature e pioppeti determina una certa monotonia del paesaggio all'interno dell'Ambito 27. La morfologia pianeggiante della tessitura dei campi si alternata principalmente alla presenza residuale di boschetti di ripa a salici ed ontano, limitati ai corsi d'acqua principali.

L'urbanizzazione diffusa dell'area contribuisce a far assumere un certo rilievo alla copertura vegetale: risulta notevolmente diffuso il verde ornamentale annesso all'edificato residenziale unifamiliare. Le conifere di origine esotica prevalgono su una grande eterogeneità di forme vegetali. Lungo la linea delle risorgive, invece, si alternano materassi argillosi ricchi di vegetazione, terrazzi pianeggianti coltivati in modo intensivo e prati umidi interessati da fenomeni di risorgenza e di bassura.

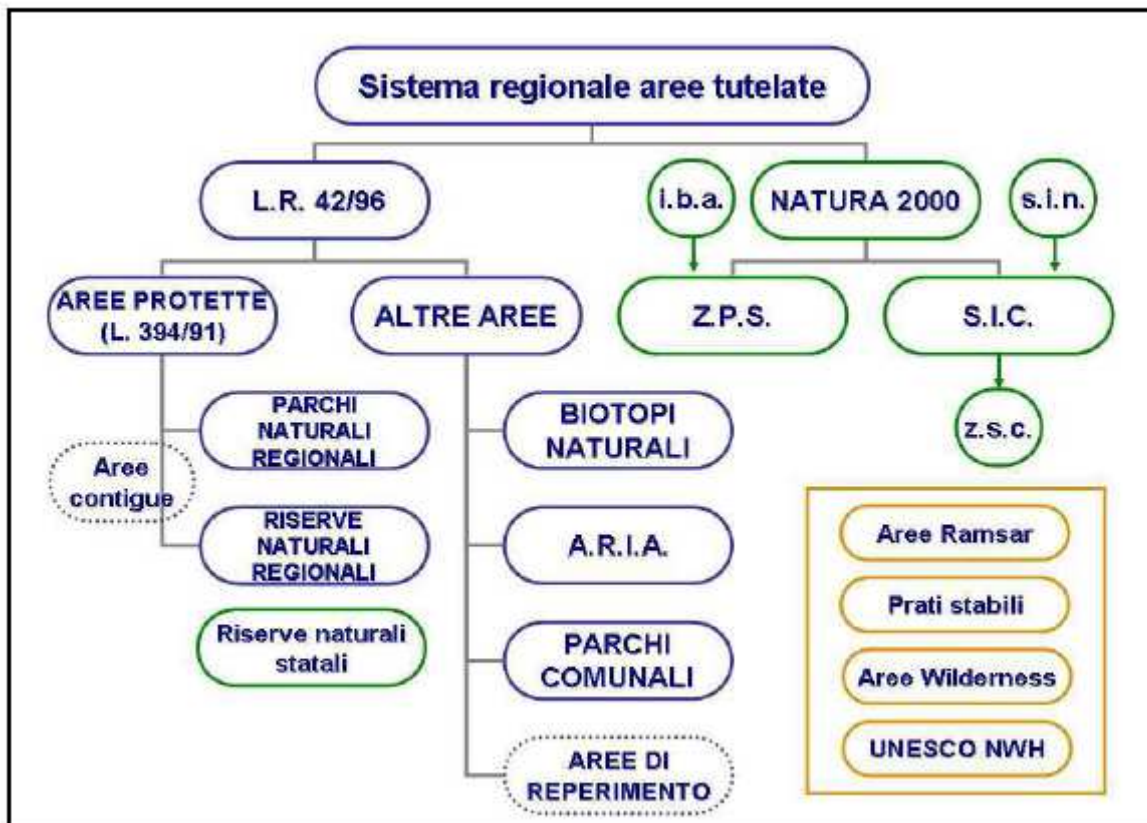
Estratto da Tav. 4) Attività nel territorio non urbanizzato (PGT, 2013), fuori scala



3.5. Aree protette e obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Nel Friuli Venezia Giulia ci sono numerose aree che godono di particolari forme di protezione. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali.

Schema del sistema regionale delle aree tutelate (PGT, 2013)



L'eventuale presenza di tali aree all'interno del territorio comunale è già stata evidenziata in precedenza (par. 2.4.6).

3.6. Rete viaria

Il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (approvato con DPR Reg 300 del 16.12.2011) prevede la classificazione delle strade in base all'Ente Gestore.

Nel Comune di Zoppola non sono presenti autostrade. I principali assi stradali sono:

Strade regionali gestite da Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.

- SR 13
- Collegamento stradale "Pian di Pan - Sequals" SR 177

SCHEDA TECNICA S.S. 13 ANAGRAFICA

S.S. N° 13 "Pontebbana" dal km. 63+297 al km. 213+000

Classificata statale con legge n° 1094 del 17/05/1928.

DATI GEOGRAFICI

Capisaldi: Provincia di Pordenone e Udine- La strada ha inizio alla progressiva chilometrica 63+297, confine fra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia- Alla progressiva chilometrica 213+000, svincolo per il casello di Ugovizza dell'Autostrada A23 in Comune di Ugovizza.

Territorio provinciale: Provincia di Pordenone e Udine

Strada di interesse Statale a Gestione Regionale individuata all'allegato "B" del D. Lgs. 01 aprile 2004 n° 111 e pertanto da gestire dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La parte che interessa il territorio di Zoppola:

- Dalla progressiva chilometrica 86+420 alla progressiva chilometrica 87+860 delimitazione del Centro abitato di Poincico – Comune di Zoppola (PN).
- Dalla progressiva chilometrica 88+285 alla progressiva chilometrica 91+400 delimitazione del Centro abitato di Cusano – Comune di Zoppla (PN).
- CARATTERISTICHE DELLA STRADA

Sezione stradale tipo: La sezione stradale per l'intero tracciato è assimilabile al tipo IV delle norme CNR 78/80 e classificata ai sensi dell'art. 2 del "Codice della Strada" (D. L.vo 285/92) come Strada extraurbana secondaria "Tipo C".

SCHEDA TECNICA No177 ANAGRAFICA

S.R. N° 177 "Piandipan-Sequals" dal km. 0+000 al km. 26+673 Verbale di consegna tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e l'A.N.A.S. del 05 novembre 2004.

DATI GEOGRAFICI

Capisaldi: Provincia di Pordenone - La strada ha inizio alla progressiva chilometrica 0+000, al termine del R.A. N° 16 (progressiva chilometrica 3+766), innestandosi alla S.S. n° 13 con due rampe a senso unico (progressiva chilometrica 85+500) - La strada termina al Km. 26+673 innestandosi alla S.R. n° 464 (progressiva chilometrica 14+800)- Estesa: Km. 26+673 Territorio provinciale: Provincia di Pordenone

Strada di interesse Regionale individuata all'allegato "A" del D. Lgs. 01 aprile 2004 n° 111 e pertanto trasferita dal Compartimento della Viabilità ANAS per il Friuli Venezia Giulia alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Centri abitati: Nessun centro abitato attraversato.

CARATTERISTICHE DELLA STRADA

Sezione stradale tipo: La sezione stradale per l'intero tracciato è assimilabile al tipo VI delle norme CNR 78/80 e classificata ai sensi dell'art. 2 del "Codice della Strada" (D. L.vo 285/92) come Strada extraurbana secondaria "Tipo C".

Strade provinciali gestite dall' Amministrazione provinciale di Pordenone
SP6 Strada Provinciale 6 del Sile dalla SS13 Pontebbana verso nord.

Strade comunali

La variante n°41 al PRGC prevede l'ampliamento di alcune zone di espansione che non interferiscono con gli assi stradali principali su descritti. E' in fase di redazione uno specifico studio che riguarderà la SS 13, asse che rappresenta le maggiori problematiche della viabilità del Comune di Zoppola.

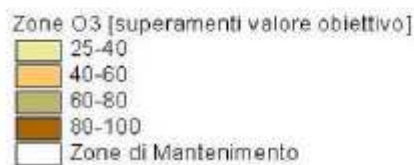
La variante non prevede nuova viabilità né modifiche alla rete viaria esistente.

3.7. Qualità dell'aria e livelli acustici

3.7.1. Il controllo della qualità dell'aria in FVG, gli indicatori di qualità e la situazione nell'area

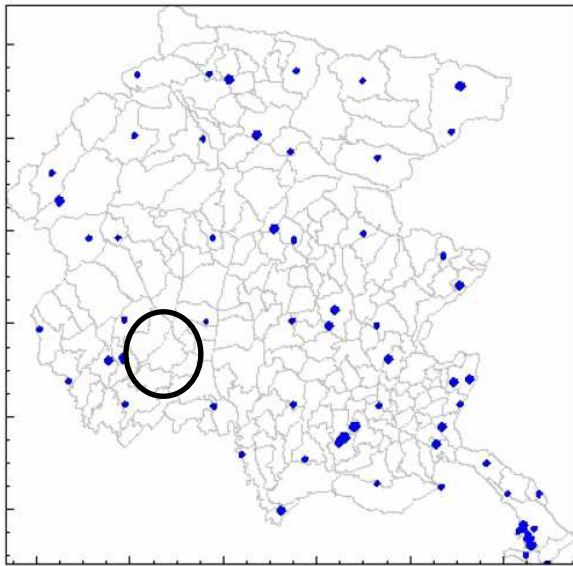
La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata nel Piano di risanamento dell'aria, basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della Regione.

Zonizzazione per l'Ozono

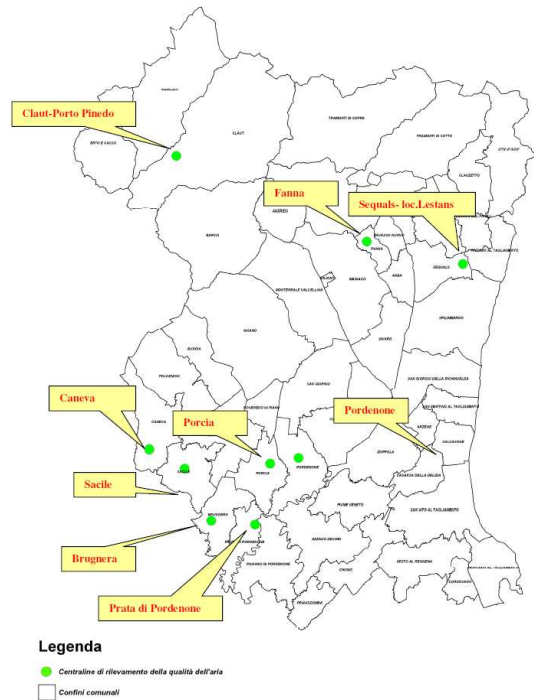


Non esistono stazioni di misura sul territorio comunale.

Rete delle stazioni nel Friuli Venezia Giulia



Rete di rilevamento nella provincia di Pordenone



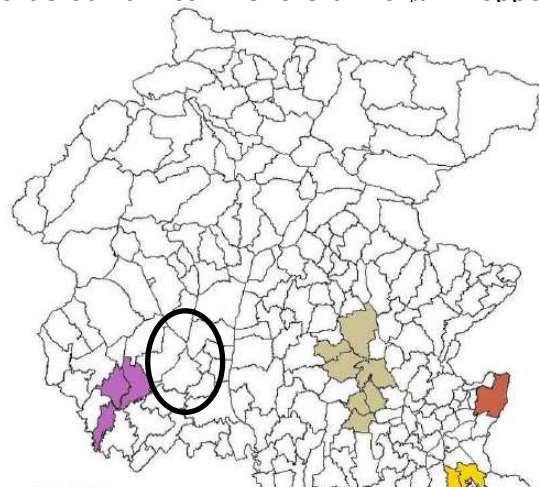
Il valore bersaglio indicato dal legislatore è di 25 superamenti annui.

In tutto il FVG non sono presenti zone con un numero di superamenti inferiore al valore bersaglio e quindi classificabili come zone di mantenimento per quanto riguarda l'ozono. Si può quindi concludere che l'inquinamento da ozono presenta una diffusa criticità e si possono fare le seguenti osservazioni:

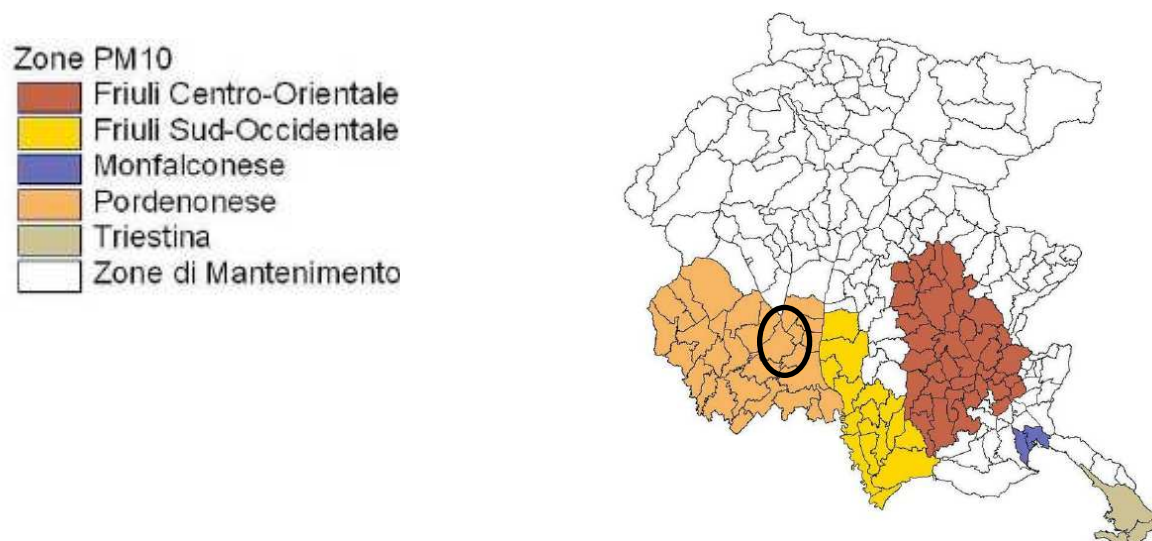
- concentrazioni relativamente alte sono stimate:
 - nella fascia costiera
 - nel basso pordenonese
 - nella zona dell'isontino, del Collio e dei Colli Orientali, con un ulteriore picco nell'area di Udine
 - l'estensione dei picchi in zone montane va verificata per mezzo dei modelli fotochimici, anche al fine di stabilire la rappresentatività delle stazioni della rete fissa
- l'area definibile di superamento del valore bersaglio per la tutela della popolazione si estende sull'intera pianura, la zona pedemontana e sulle province di Gorizia e Trieste.

Per il biossido e le particelle sospese con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm Zoppola si situa nella zona di mantenimento.

Zonizzazione per biossido di azoto



Zonizzazione per le particelle sospese con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm



3.7.2. Livelli acustici

In assenza di un piano per la zonizzazione acustica non sono noti dati in merito.

3.8 Situazione e tendenza demografica

Si riportano i dati relativi ai saldi dell'anno 2009, reperiti presso l'ufficio anagrafe comunale.

Si segnala l'anomalia dei dati relativi al censimento demografico 2011.

Nella medesima tabella si evidenziano anche numeri e tipologie della pratiche edilizie presentate.

anno	Permesso a costruire	edilizia libera	SCIA	DIA	abitanti	stranieri	%
2009	74	43		74	8.549	805	9,42
2010	45	80		61	8.565	850	9,92
2011	56	112		65	8.420	751	8,92
2012	49	88	3	47	8.542	773	9,05
2013	40	103	60	1	8.654	803	9,28
2014	34	54	52		8.602	761	8,85